

# INTRODUZIONE AL GENERE LETTERARIO PARABOLA<sup>1</sup>

## Il termine "parabola"

Il termine greco *parabolê* indica l'avvicinamento di due realtà (*pará* + *ballô* = mettere accanto) come l'affiancamento di navi, la congiunzione di pianeti o il confronto tra due situazioni.

Nella retorica la "parabola" indica un paragone stabilito tra due termini appartenenti ad ambiti diversi, in modo che il termine già noto serva a facilitare la comprensione del termine ancora ignoto.

Nel NT il termine greco *parabolê* si trova 50 volte (48 nei sinottici e 2 nella *Lettera agli Ebrei*). L'autore del Quarto Vangelo preferisce invece il termine *paroimía* (Gv 10,6; 16,25.29).

## Diversi modi di parlare in parabole<sup>2</sup>

L'uso del termine *parabolê* nei Vangeli non coincide con la presenza di una parabola in senso tecnico e, viceversa, una parabola in senso stretto può non essere definita col sostantivo *parabolê*. Nei vangeli sinottici il termine *parabolê* copre una diversificata gamma di modi espressivi:

- a) Parabola in senso stretto
- b) Similitudine (Mc 3,23-26; 13,28-29)
- c) Detto parabolico (Mc 2,17; 3,27; 7,27; Mt 12,11 // Lc 14,5)
- d) Racconto esemplare
- e) Allegoria<sup>3</sup>

## Come funziona una parabola?<sup>4</sup>

La parabola presuppone l'esistenza di un disaccordo tra chi la racconta e colui al quale la parabola è destinata. Perché una parabola funzioni occorre che:

- si lasci il campo in cui vi è disaccordo tra chi la racconta e l'ascoltatore;
- due punti di vista opposti si possano incontrare su quel nuovo terreno prescelto;
- su quest'altro terreno, l'ascoltatore faccia un'opzione che lo collochi nella prospettiva del narratore.

Il meccanismo parabolico implica che si torni al livello su cui c'era contrasto: se il percorso è stato compiuto per intero, l'interlocutore si trova adesso sulle stesse posizioni di colui che gli ha raccontato la parabola. Egli ha finito per essere condotto laddove non avrebbe mai voluto arrivare e non sarebbe mai arrivato attraverso un ragionamento astratto e di principio.

## L'al di là della parabola<sup>5</sup>

Essendo solo uno dei due termini che formano una comparazione, il racconto parabolico riceve il suo significato dalla relazione mediante la quale è collegato all'altro termine della comparazione. Il significato proprio della parabola deriva dalla relazione tra l'immagine usata e la realtà intesa. Una parabola ha significato solo in riferimento a qualcosa che sta al di là di essa.

La parabola è un tipo di racconto che fa emettere un giudizio che, di fatto, si riferisce ad una realtà diversa da quella raccontata. Il mondo del racconto e quello della realtà intesa dal narratore hanno un punto di contatto.

L'effetto parabola si produce precisamente quando avviene il trasferimento di giudizio.

---

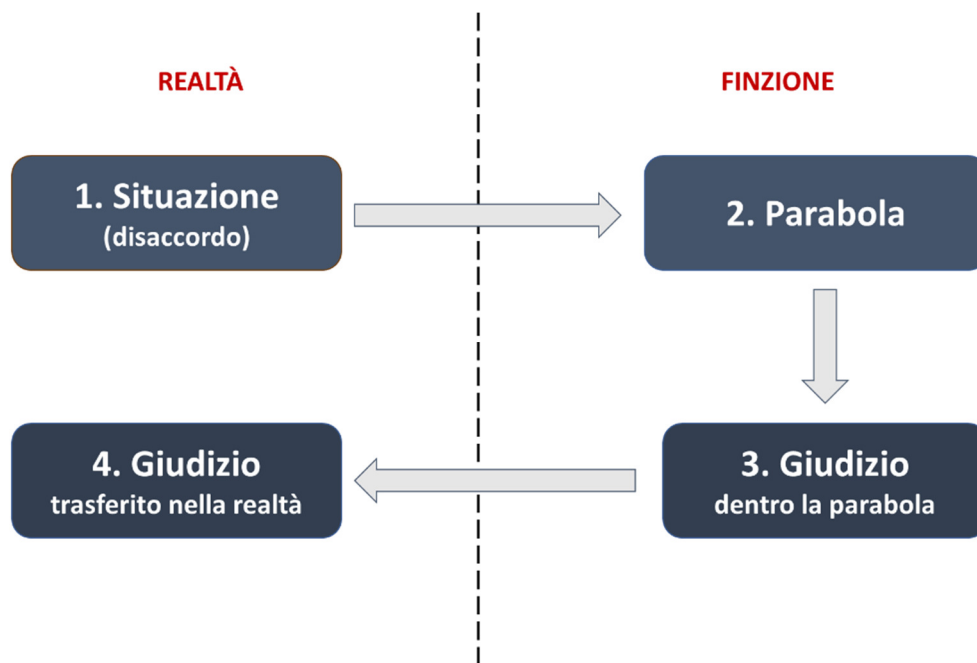
<sup>1</sup> Il presente contributo è un estratto di M. MARCHESELLI, *Introduzione al NT. I Vangeli sinottici*, dispensa ad uso degli studenti, F.T.E.R., Bologna A.A. 2008/2009.

<sup>2</sup> MARCHESELLI, *I Vangeli sinottici*, 6.

<sup>3</sup> Nel *Libro di Daniele* troviamo un chiaro esempio di allegoria (Dn 2,31-35).

<sup>4</sup> MARCHESELLI, *I Vangeli sinottici*, 7.

<sup>5</sup> MARCHESELLI, *I Vangeli sinottici*, 8-9.



### La parabola del profeta Natan (2Sam 12,1-7)

1. Peccato di Davide (2Sam 11)

2. Il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli disse: *"Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l'altro povero. Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero, mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato. Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Era per lui come una figlia. Un viandante arrivò dall'uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell'uomo povero e la servì all'uomo che era venuto da lui"*

3. Davide si adirò contro quell'uomo e disse a Natan: "Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata".

4. Allora Natan disse a Davide: "Tu sei quell'uomo! "

### La parabola dei due creditori (Lc 7,40-43)

1. Una prostituta bagna di lacrime e asciuga con i suoi capelli i piedi di Gesù. Questo provoca la reazione scandalizzata del fariseo Simone (cf. Lc 7,36-39).

2. Gesù allora gli disse: "Simone, ho da dirti qualcosa". Ed egli rispose: "Di' pure, maestro". *"Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due"*.

3. Chi di loro dunque lo amerà di più?". Simone rispose: "Suppongo sia colui al quale ha condonato di più". Gli disse Gesù: "Hai giudicato bene".

4. E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: "Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco

## La parabola dei due figli (Mt 21,28-32)

1. Disputa con i farisei (Mt 21,23-27)

2. *"Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna". Ed egli rispose: "Non ne ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò.*

3. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?". Risposero: "Il primo".

4. E Gesù disse loro: "In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli.

## La parabola dei contadini rivoltosi (Mt 21,33-45)

1. Disputa con i farisei (Mt 21,23-27).

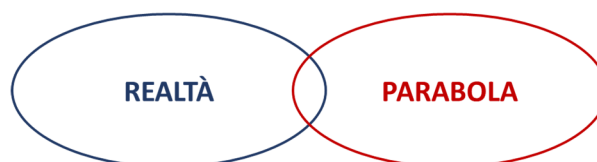
2. *Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero.*

3. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?". Gli risposero: "Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo".

4. E Gesù disse loro: "Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi (Sal 118,22-23)? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti. Chi cadrà sopra questa pietra si sfracellerà; e colui sul quale essa cadrà, verrà stritolato".  
Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro.

## *Tertium comparationis* <sup>6</sup>

C'è un unico punto in cui immagine e realtà si toccano. Se si perde, l'intera interpretazione risulterà compromessa. Questo elemento decisivo della parabola, a partire da Adolf Jülicher (1857-1938) viene chiamato "tertium comparationis". Se si vuole capire una parabola occorre mettere bene a fuoco il punto esatto che l'autore intese paragonare alla realtà.



All'interno della parabola non tutti gli elementi hanno il medesimo rilievo: c'è un punto principale da scoprire. Non si procede isolando i singoli elementi di una parabola: occorre invece individuare il **FUOCO** della parabola stessa

<sup>6</sup> MARCHESSELLI, *I Vangeli sinottici*, 9.

## L'allegorizzazione di alcune parabole <sup>7</sup>

Cambiando l'«al di là» a cui facevano riferimento le parabole, raccontate da Gesù in alcuni casi restarono delle parabole in senso stretto, altre volte, invece, cominciarono ad essere interpretate come allegorie.

Quali differenze sussistono tra parabola e allegoria?

Allegoria	Parabola
Riferimento alla realtà attraverso una corrispondenza multipla, punto per punto	Riferimento alla realtà come un tutto
Tra l'immagine allegorica e la realtà a cui ci si riferisce, c'è solo una relazione artificiale. Una volta che si è compreso il significato veicolato attraverso un'immagine allegorica si può, anzi si deve, gettare via l'immagine: essa non è più necessaria	La relazione tra immagine e realtà nella parabola <i>non</i> è paragonabile a quella tra una caramella e l'incarto. In una parabola c'è una relazione intima e organica fra l'immagine impiegata e la realtà che si ha di mira.
L'allegoria non è necessariamente coerente. Il quadro complessivo disegnato da un'allegoria non è necessariamente verosimile	Le situazioni descritte in una parabola sono verosimili
Si può capire l'allegoria solo se si è ricevuta la chiave d'interpretazione	La parabola <i>non</i> esige nessuna speciale chiave di interpretazione
Opera al livello della conoscenza	Tende ad incidere sul comportamento. Spinge a una decisione

Alcune parabole di Gesù, dunque, subirono un processo di **allegorizzazione** e questo fu un modo corrente per trasmettere le parabole al di fuori del loro contesto originale senza che esse perdessero di significato

## Verosimiglianza delle parabole <sup>8</sup>

Molte incongruenze nelle parabole sono solo apparenti: esse scompaiono quando si conoscono usi e costumi del tempo.

- Il contadino che semina sulla strada, fra le pietre e tra le spine (Mt 13,3-9 // Mc 4,3-9 // Lc 8,5-8)
- Il servo che deve 10.000 talenti (Mt 18,23-34)
- I vignaioli che si impadroniscono della vigna (Mt 21,33-42)

## Irriducibilità delle parabole <sup>9</sup>

La poca verosimiglianza caratterizza di norma quelle parabole in cui Gesù fa riferimento all'agire di Dio per giustificare o difendere la propria prassi.

Ciò che risulta inverosimile non è il quadro, ma il comportamento del protagonista:

- Un seminatore poco oculato (Mt 13,1-9 // Mc 4,1-9 // Lc 8,4-8)
- Un re incapace di amministrare (Mt 18,23-34)
- Un padre avventato (Mt 21,33-44)
- Una donna con poca testa (Lc 13,21)
- Un imprenditore destinato al fallimento (Mt 20,1-16)
- Un padre imprudente e autolesionista (Lc 15,11-32)
- Un pastore folle (Lc 15,3-6)

<sup>7</sup> MARCHESSELLI, *I Vangeli sinottici*, 11-14.

<sup>8</sup> MARCHESSELLI, *I Vangeli sinottici*, 25-26.

<sup>9</sup> MARCHESSELLI, *I Vangeli sinottici*, 26-27.

## Il “di più” delle parabole <sup>10</sup>

Tutte queste parabole sono verosimili solo fino ad un certo punto. C'è in esse un di più che non ha riscontro nell'esperienza umana che consideriamo normale. E la stessa sorpresa, il medesimo *shock* coglieva i primi ascoltatori delle parabole: non si tratta infatti di aspetti legati al tempo o alla cultura.

C'è qualcosa in queste parabole che va al di là: e non potrebbe essere altrimenti. Se non fosse così vorrebbe dire che Dio è come noi, che il regno risponde ad una logica umana.

Dio non può essere immaginato: può essere soltanto rivelato; rivelato da qualcuno che non proviene da questo mondo e che può comunicarci qualcosa che va oltre la nostra esperienza nel mondo

## Gesù è la parabola di Dio <sup>11</sup>

### Il lievito nascosto nella pasta (Mt 13,33)

Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò (ἐνέκρυσεν) in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata.

### Il prologo di Giovanni (Gv 1,14.18)

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità [...]. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

### I discepoli di Emmaus (Lc 24,15-16.30-31)

Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava (ἐγγίσας συνεπορεύετο) con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo [...]. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista.

---

<sup>10</sup> MARCHESELLI, *I Vangeli sinottici*, 27.

<sup>11</sup> Cf. E. SCHWEIZER, *Gesù, la parabola di Dio. Il punto sulla vita di Gesù* (gdt 246), Queriniana, Brescia 1996.